

Ore 18

Circolo dei Lettori
L'attrice Chiara Francini scrive di amori sbagliati

Dopo il successo dei primi romanzi, l'attrice e scrittrice Chiara Francini si cimenta in una prova narrativa più ambiziosa percorrendo l'evoluzione di un amore che prende una piega sbagliata, una trappola in cui tante donne cadono accecate dai veli dell'autoillusione. È «Un anno felice», che l'autrice presenta al Circolo.

Ore 18

Feltrinelli Express
Giornalismo e politica nel libro *Le frecce nere*

Un thriller sentimentale che si snoda tra giornalismo e politica è «Le frecce nere», il libro del giornalista e scrittore Gianfranco Micali. L'autore lo presenta alle 18 alla Feltrinelli Express di Porta Nuova. Protagonista l'ex giornalista Alessandro La Rosa, alle prese con un Paese zeppo di politici senza scrupoli.

Ore 18

Circolo del Design
Integrazione tra digitale e cultura umanistica

Per l'Italian Tech Week, il Circolo del Design di via san Francesco da Paola 17 ospita, alle 18, l'incontro «Il design come infrastruttura sociale» sull'idea di integrazione tra cultura umanistica e dimensione digitale, coniata dallo storico e designer, docente alla Stanford e la Harvard University, Jeffrey Schnapp.

Ore 18,30

Fondazione Sandretto
Il critico Luca Beatrice sull'opera d'arte oggi

Alle 18,30, alla Fondazione Sandretto Rebaudengo di via Modane 16, si presenta «Post. L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità sociale» di Francesco Bonami. Partecipa il critico d'arte Luca Beatrice. Da misteriosa sconosciuta, l'opera d'arte è diventata uno sfondo, un accesso alla nostra esperienza.

Ore 19

Mauto
Reportage e concerto sul Panda Raid 2019

Doppio appuntamento, questa sera, al Mauto di corso Unità d'Italia 40. Alle 19 Walter e Daniele Bottallo racconteranno la loro avventura al Panda Raid 2019, che si è svolto in Marocco lo scorso marzo. La serata si chiude con Leo Turrini & Motor Land Band in un concerto live.

Ore 22

Off Topic
Gipo Di Napoli propone una lettura del Vangelo

Un Gipo Di Napoli inconsueto, quello cui si punta questa sera all'Off Topic di via Pallavicino 35, dove, dalle 22, il frontman della Bandacadabra si svela nella sua veste più colta. Gipo, difatti, è laureato in Giurisprudenza e ha alle spalle un dottorato di Filosofia del Diritto. Per l'occasione propone una sua lettura del Vangelo.

Apri domani alla Gam la mostra dedicata alla pittrice: 26 opere dal 1920 al 1943 sul suo vissuto. Nelle «Tre donne» rappresentò se stessa in anni diversi per evocare i drammi che la segnarono

Nella, l'allieva di Casorati che moltiplicava i tormenti

EVENTO

ELISA CASSISSA

L'autoritratto come racconto della propria vita. Esistenza e pittura diventano una soglia permeabile, un confine trasparente nella produzione artistica di Nella Marchesini, la prima allieva di Felice Casorati. Alla pittrice di origine toscana, ma pienamente torinese per vissuto e formazione, la Gam dedica negli spazi della Wunderkammer la mostra «Nella Marchesini. La vita nella pittura» che inaugura stasera alle 18 per aprire i battenti al pubblico domani e chiuderli il 29 settembre. Ventisei opere dal 1920 al 1953, perlopiù donate dagli eredi alla Galleria d'arte moderna e in parte date in prestito da collezionisti privati, che insieme ai carteggi lasciati dalla pittrice, permettono di «rivivere una stagione artistica, quella a cavallo tra gli anni Venti e Cinquanta, feconda di fermenti per la nostra città», commenta Riccardo Passoni, direttore della Gam.

L'autrice consegna la sua autobiografia alla pittura, fe-



Il quadro «Tre donne» dipinto nel 1952

dele custode dei passaggi cruciali della sua vita. Lavora sulla sua immagine scrutandola con occhio analitico, si addentra nelle sue sembianze, per cederle alle donne dei suoi quadri e raccontare gli anni da «scolaria» da Felice Casorati, il cenacolo culturale calamitato da Piero Gobetti, il suo primo studio, la guerra, la maternità, il rifugio con i figli in Valchiussella, la morte delle sorelle e del marito, il pittore Ugo Malvano.

Arrivata a Torino da giovanissima, insieme alle sorelle Dadi e Maria entra a far parte del circolo gobettiano. Dunque Nella è subito immersa in un fervido clima intellettuale. Viaggi, frequentazioni e una vasta collezione di cartoline di

sorella Maria». Tra le sue opere ci sono gli autoritratti classici, davanti al cavalletto, ma più spesso Nella si dipinge all'interno delle sue composizioni. In «Donne sulla terrazza» (1922-23) traspare sulla tela la sua immagine accanto alle sorelle e alla madre, negli anni Quaranta recupera gli autoritratti realizzati negli anni Venti e li inserisce nei nuovi dipinti come in «Due figure» (1945); in «Autoritratto nel paesaggio di Drusacco» (1943) invece si raffigura più anziana.

Emblematico il triplice autoritratto: «Tre donne» del 1952 raffigura tre volte lei, negli anni Venti, negli anni Quaranta e nel 1950. Non manca il sottofondo allegorico. La stessa presenza ripetuta più volte sembra evocare i drammi vissuti, la morte delle sorelle e quella del consorte. Allegoria della vita che cresce in lei è «Ireos», dipinto nel 1931 quando è incinta della prima figlia Laura, in cui si ritrae mentre dà acqua alla pianta.

«Nella non data i quadri – racconta Botta – nel 1912 si è iniziato un lungo lavoro per catalogare i suoi dipinti. Partendo dal criterio stilistico e incrociando vari scritti siamo riusciti a riorganizzare le opere nel tempo». Da una lettera che la sorella Maria scrive a Carlo Levi si è arrivati a datare il dipinto «Giovane col cappello di paglia» all'estate del 1929. Nella missiva si racconta infatti che Nella era in villeggiatura a Cervo Ligure e seguiva le persone per strada per farne i ritratti. Il volto affusolato di quel giovane ricorda quelli di Modigliani. —

© BY NC ND ALCDI DIRITTI RISERVATI

Non data i quadri: a partire dal 2012 si è iniziato un lungo lavoro per catalogare tutti i dipinti

opere d'arte moltiplicano le influenze della sua cifra stilistica, dapprima antica e rinascimentale, in seguito più aperta alla modernità internazionale e ai francesi Cézanne, Manet.

«È una pittura improntata sul dato biografico», racconta Alessandro Botta, curatore della mostra insieme con Giorgia Bertolino. «Gli episodi drammatici della sua esistenza – aggiunge – toccano la sua vita e segnano la sua pittura, come lo sfollamento a Drusacco quando il marito di origini ebraiche doveva nascondersi o la scomparsa prematura della

IN CARTELLONE SOLO CONCERTI DI SUOI COLLEGHI E DISCEPOLI

L'Orchestra Polledro vuole distinguersi “Celebriamo Beethoven senza suonarlo”

FRANCA CASSINE

Una stagione tutta dedicata a Ludwig Van Beethoven senza eseguirne una sola nota. Se nel 2020 ricorreranno i 250 anni dalla nascita del prodigioso maestro tedesco e ovunque si sta disputando una sorta di gara per celebrare l'avvenimento, l'Orchestra da Camera Giovanni Battista Polledro cerca di distinguersi. Lo fa proponendo nel suo cartellone un percorso sonoro per conoscere meglio il compositore attraverso ciò che

lo ha influenzato, i suoi modelli, i colleghi e i discepoli. Intitolato «A complemento del genio» dal 2 ottobre al 19 maggio prevede 5 concerti con prestigiosi ospiti solisti.

«È una stagione coraggiosa poiché abbiamo scelto di non eseguire alcunché del catalogo di Beethoven – dice Federico Bisio, direttore stabile e artistico della Polledro –. Lui visse in un periodo di cambiamenti e fu colpito da una grave menomazione che lo portò a una rapida

e precoce sordità, tuttavia questo non gli impedì di raggiungere vette altissime. Ma al di là della sua eredità musicale, quali elementi hanno contribuito a creare Beethoven e quanto il suo lavoro ha influenzato i posteri? Siamo partiti da queste considerazioni per costruire il calendario». Così l'ottavo cartellone della compagine nata nel 2012 e formata da musicisti under 40, è un'avventura snocciolata tra autori noti e qualche chicca. Interamente



L'Orchestra Polledro inaugurerà la stagione il 2 ottobre

accolta al Conservatorio Giuseppe Verdi, tranne che per un evento eccezionale, verrà inaugurata il 2 ottobre con un programma che prevede l'Overture dell'opera «Lodoiska» di Cherubini il cui tema condiziona il «Fidelio» beethoveniano, il «Concerto» di Carl

Philipp Emanuel Bach con solista al flauto Sebastian Jacot e la «Sinfonia n. 1 op. 20» di Louis Spohr. Il 20 novembre la Polledro si sposterà al Castello Reale di Moncalieri nell'ambito del 170° anniversario del Proclama della città presentando George Enescu e

Antonin Dvorak.

Si tornerà poi nella sala di piazza Bodoni il 10 marzo con due concerti solistici, quello di Francesca Gelfi al corno di bassetto e quello di Carlo Romano all'oboe. Il 7 aprile ci sarà una serata dedicata agli archi con una sinfonia giovanile di Mendelssohn, il «Concertino H. 232» di Bohuslav Martinu interpretato dal Trio Debussy e una sinfonia di Paul Wrnitsky. Si chiuderà martedì 19 maggio con la prima esecuzione moderna della «Sinfonia» di Polledro, seguita da una pagina di Hummel con Piergiorgio Rosso al violino e Antonio Valentino al pianoforte e dalla «Sinfonia» di Ferdinand Ries. —

© BY NC ND ALCDI DIRITTI RISERVATI